

Elisabetta regina d'Inghilterra

Soggetto



Elisabetta regina d'Inghilterra

Soggetto

L'azione si svolge a Londra, durante il regno di Elisabetta I d'Inghilterra.

Atto primo

Sala regia. Tutta la corte inglese esulta: guidate dal generale Leicester le truppe della regina hanno ottenuto una vittoria militare che costringe definitivamente la Scozia sotto il dominio dell'Inghilterra. Solo Norfolk, grande del regno, non riesce a nascondere il suo disappunto; in realtà egli è segretamente invidioso delle fortune di Leicester. Guglielmo, capitano delle guardie reali, è il solo ad avere intuito la doppiezza dell'anima di Norfolk. Invocata da tutti, la regina Elisabetta entra col suo seguito; esprime il suo compiacimento per la vittoria, ma, in cuor suo, esulta anche per il ritorno di Leicester, che ama segretamente. Lo stesso generale, accolto con tutti gli onori, si presenta alla regina per riferirle della vittoria, e le riconsegna il bastone del comando; Elisabetta lo ricompensa con un ordine cavalleresco, quindi riceve gli omaggi di alcuni nobili scozzesi, illustri ostaggi di guerra. Nel guardare fra costoro Leicester fremette di stupore; riconosce infatti, nascosta in vesti virili, Matilde, sua sposa segreta, nonché Enrico, il di lei fratello. Allorché la regina si ritira con tutta la corte, Leicester rimane solo con Matilde e la rimprovera della sua imprudenza; ella è infatti figlia di Maria Stuarda, dunque bandita dal suolo inglese come tutti i discendenti della decapitata regina scozzese. Matilde spiega di essere accorsa vicino al consorte proprio per le voci insistenti che vogliono Elisabetta di lui innamorata; Enrico, sopraggiunto, aggiunge di non essere riuscito a trattenere la sorella, e dunque di averla seguita per proteggerla. Leicester decide che è meglio non mostrarsi accanto alla consorte e al cognato, per non ingenerare sospetti; chiederà consiglio piuttosto a colui che ritiene un vero amico, Norfolk. Matilde, sconsigliata, si augura di trovare presto un momento di serenità.

Appartamenti reali. Leicester si confida a Norfolk, narrandogli di come conobbe Matilde presso un umile pastore; credendola figlia di questi se ne innamorò; scoprendo poi che sotto le spoglie del pastore si nascondeva un

nobile scozzese, gli chiese la fanciulla in sposa; il vecchio gli rivelò così la vera identità della finta pastorella e del fratello: essi erano i figli di Maria Stuarda. Ma Leicester, mosso a pietà per la sorte dei due rampolli, decise ugualmente di coronare le nozze. Norfolk, rimasto solo, esulta per la confidenza; egli in realtà si finge amico di Leicester, ma lo odia e lo invidia profondamente per la sua immeritata fortuna. Vedendo sopraggiungere la regina, decide di vendicarsi; con parole ipocrite rivela alla sovrana il segreto legame matrimoniale di Leicester con la figlia di Maria Stuarda. Elisabetta, sentendosi tradita nei suoi sentimenti e anche per la mancata lealtà del suddito, decide di condannare l'amato a morte; Norfolk gioisce. La regina incarica dunque Guglielmo di convocare Leicester e di tenere pronte le guardie reali. Il generale fa il suo ingresso con tutta la corte, inclusi i nobili scozzesi fra cui si celano Matilde ed Enrico; la regina non tarda ad identificare la rivale. Si rivolge a Leicester annunciandogli che è giunto il momento di ricompensare la sua fedeltà, poi fa portare un bacile coperto da un drappo; scoprendolo, rivela lo scettro e la corona, che offre a Leicester, indicandolo come suo sposo e re. Nello stupore degli astanti Leicester trova poche parole imbarazzate per declinare l'offerta della regina. Infuriata, la sovrana trascina Matilde al centro della sala, accusa il generale di tradimento, e consegna entrambi alle guardie. Nonostante le loro implorazioni Leicester, Matilde e Enrico vengono divisi e arrestati; nella confusione generale, la vendetta è il solo conforto per la regina Elisabetta.

Atto secondo

Appartamenti. Elisabetta ordina a Guglielmo di introdurre presso di lei prima Matilde, e poi Leicester. E Matilde entra, pronta ad ascoltare la sentenza di Elisabetta; la regina ricorda alla rivale che per lei e il fratello, suoi nemici, e per lo sposo, vassallo sleale, è pronto il patibolo. Tuttavia la sovrana è disposta a concedere la grazia a tutti e tre, a condizione che Matilde acconsenta a scrivere un foglio in cui rinuncia a ogni diritto sul cuore di Leicester. Invano Matilde chiede di essere l'unica vittima della vendetta; Elisabetta è irremovibile. Così Matilde, riluttante, si vede costretta a scrivere il foglio secondo le indicazioni della regina. Allorché viene introdotto Leicester, Elisabetta lo invita a pentirsi e a seguire l'esempio di Matilde. Nel leggere il foglio, Leicester ha un moto d'orgoglio, e lo straccia, dichiarando di preferire la morte a quella violenza. Infuriata, la sovrana promette la morte ad entrambi, e li fa nuovamente rinchiudere in carcere. Guglielmo annuncia alla

regina che Norfolk chiede udienza; ma Elisabetta non vuole riceverlo; le è chiaro che Norfolk si è comportato, verso il pur colpevole Leicester, con falsa amicizia e da delatore; intima dunque a Guglielmo di comunicargli che l'indomani dovrà partire in esilio. Se ne rallegra il capitano delle guardie, che da lungo tempo ha compreso quale sia la vera anima di Norfolk.

Atrio contiguo al carcere. Il popolo e i soldati compiangono il destino di Leicester, condannato a morte nonostante i suoi meriti verso la patria. Invidioso del favore popolare verso il nemico, ferito per il prossimo esilio, Norfolk arringa la folla, e convince popolo e soldati a forzare le porte del carcere per liberare lo sventurato generale, che la regina ha condannato ingiustamente. In realtà ha un misterioso piano di vendetta.

Interno di un ampio carcere. Leicester compiange il proprio destino, repentinamente mutato in poche ore; assopito, invoca la propria sposa; poi si desta, disilluso dalla visione. Norfolk lo raggiunge; riesce a convincerlo di non averlo tradito di fronte ad Elisabetta, anzi di avere impetrato il suo perdono. Fa abbattere da due guastatori la porta della cella che rinchioda Matilde ed Enrico. Leicester gli è grato di tanta amicizia, e Norfolk gli annuncia il prossimo arrivo della plebe che verrà a liberarlo. Ma il generale rifiuta questo inatteso aiuto: la sua lealtà al trono gli impedisce di sottrarsi alla volontà della regina; discaccia Norfolk. Questi, rivolgendogli parole minacciose, fa per andare; si nasconde tuttavia, vedendo che da una porta segreta la stessa regina viene a parlare con il prigioniero; nessuno si accorge che al colloquio assistono anche Matilde ed Enrico, che si affacciano dalla loro cella. Elisabetta spiega a Leicester che come regina è stata costretta a condannarlo, ma che come donna vuole farlo segretamente fuggire. Ma Leicester dichiara di non voler essere ribelle al trono; piuttosto invita la regina ad essere clemente con la sposa e il cognato. Elisabetta tuttavia afferma di non potere usar loro clemenza; spiega che essi sono stati indicati come complici, di fronte ai grandi dello stato, da quello stesso Norfolk che ha accusato anche Leicester. Il generale scopre così la vera anima del finto amico, e rivela alla regina come il delatore abbia anche sobillato il popolo a una rivolta; vedendosi perduto, Norfolk sguaina la spada per scagliarsi contro la regina; viene però bloccato da Enrico e Matilde, prontamente balzati fuori dalla loro cella, mentre Leicester fa scudo del suo corpo alla regina. Elisabetta invoca Guglielmo, e le guardie accorrono per arrestare il mancato

regicida, al quale la sovrana promette torture e morte. Perdona poi il generale e i due figli di Maria Stuarda, riconoscendone la lealtà e la generosità, e fa abbracciare i due sposi. Irrompe inatteso il popolo, invocando la libertà di Leicester; lo stesso generale placa la folla, che si inginocchia di fronte alla sovrana. Elisabetta restituisce l'eroe al suo popolo. Acclamata da tutti, decide in cuor suo di cancellare per sempre gli amori terreni dai suoi sentimenti e di consacrarsi alle virtù del trono.

Arrigo Quattrocchi



Story

The action takes place in London during the reign of Queen Elizabeth I.

Act One

The throne room. The ladies and gentlemen of the court are rejoicing: under the leadership of Leicester, their general, the Queen's armies have won a military victory that will finally subdue Scotland entirely to English rule. The Duke of Norfolk alone cannot conceal his disappointment; he is secretly envious of Leicester's rising fortunes. Guglielmo, captain of the royal guard, is the only one to have guessed at Norfolk's concealed duplicity. Hailed by all, Queen Elizabeth comes in with her lords and ladies in waiting; she declares her satisfaction in the victory, but privately she is also delighted at Leicester's return, for she is secretly in love with him. The general himself, received with due honours, appears before the Queen to inform her of the victory, and restores to her his marshal's baton; the Queen rewards him with a decoration, then receives the homage of some Scottish nobles, distinguished hostages of war. Looking over them, Leicester is astonished to discover among their number Matilde, the wife he has wedded secretly, now in male attire together with her brother Enrico. When the Queen and her courtiers retire, Leicester remains alone with Matilde and scolds her for her rashness; in fact she is the daughter of Mary, Queen of Scots, and therefore banished from England like all the descendants of the beheaded Scottish Queen. Matilde explains that she has rushed to her husband's side because of insistent rumours that Elizabeth is in love with him; Enrico, joining them, adds that he was unable to restrain her, so he came with her to protect her. Leicester decides that he must not be seen in the company of his wife and brother-in-law, to avoid arousing suspicion; it will be better to ask the advice of Norfolk, whom he believes to be a true friend. Matilde, who is rather upset, trusts that the future will bring peace of mind.

The royal apartments. Leicester confides in Norfolk, telling him how he met Matilde in a humble shepherd's dwelling; believing her to be his daughter he allowed himself to fall in love with her; when he learned that the apparent shepherd was a Scottish nobleman in disguise, he asked for the girl's hand in marriage; the old man revealed the true identity of the supposed shepherdess and her brother: they were the children of Mary, Queen of Scots. Leicester,

however, touched by the fate of the young people, went ahead with his plans to marry the girl. When Norfolk is left alone he is overjoyed at having been entrusted with these secrets; whilst he pretends to be a friend of Leicester's, he really hates him and envies his undeserved good luck. Seeing the Queen approaching, he decides to taste revenge; with astute hypocrisy he tells the Queen of Leicester's secret marriage with the daughter of Mary Stuart. Feeling herself betrayed in love and also in loyalty by her subject, Elizabeth decides to condemn her beloved Leicester to death; Norfolk exults. The Queen orders Guglielmo to summon Leicester before her and to hold the royal guard ready. The general enters together with all the courtiers, including the Scottish noblemen with Matilde and Enrico concealed among their ranks; the Queen easily spots her rival. She turns to Leicester, announcing that the time has come to reward him for his loyalty, then has a tray brought on covered with a cloth; lifting the veil, she reveals the crown and sceptre, which she offers to Leicester, saying that he will be her husband and England's King. To everyone's amazement Leicester refuses the Queen's offer in hesitant and embarrassed words. The infuriated Queen drags Matilde into the middle of the room, accuses the general of treason, and consigns the pair of them to the guards. Despite all Leicester's pleading, Matilde and Enrico are separated and arrested; in the general uproar, Elizabeth finds her only comfort in the idea of vengeance.

Act Two

Rooms. Elizabeth orders Guglielmo to bring in first Matilde, then Leicester. And now Matilde comes on, ready to hear Elizabeth's sentence; the Queen reminds her rival that the scaffold is ready waiting for her and her brother, the Queen's enemies, and for her husband, a treacherous subject. However, the Queen is disposed to grant pardon to all three, on condition that Matilde consents to write a letter renouncing all claims upon Leicester's heart. Matilde begs in vain to be the sole victim of Elizabeth's vengeance; the Queen is obdurate. So Matilde is reluctantly obliged to write the letter to the Queen's dictation. When Leicester now comes on, Elizabeth urges him to repent and follow Matilde's example. When he reads the letter Leicester is overcome with furious pride and tears it up, declaring that death would be preferable to such coercion. Infuriated, the Queen threatens both of them with death and has them locked up in prison again. Guglielmo announces that Norfolk begs audience of the Queen, but Elizabeth would rather not receive him; she sees

clearly that however guilty Leicester might be, Norfolk has behaved badly to him, proving to be a false friend and a spy; she therefore instructs Guglielmo to inform him that the next day he will be banished from her kingdom. The captain of the guard is overjoyed at this, as he has long understood Norfolk's true character.

An atrium beside the prison. The townsfolk and the soldiers mourn the unhappy fate of Leicester, condemned to death in spite of his services to the country. Jealous of his enemy's widespread popularity, and embittered by the thought of his impending exile, Norfolk harangues the mob, convincing townsmen and soldiers to force the gates of the prison to free the unfortunate general, unjustly condemned by the Queen. The fact is that he is harbouring a secret plan for vengeance.

Inside a spacious prison. Leicester is bemoaning his fate, his good fortune overturned in the space of a few hours; in a trance, he invokes his wife, then rudely awakens to grim reality. Norfolk comes in, and succeeds in persuading him that far from having betrayed him to Elizabeth, he has begged her to pardon him. He orders two sappers to break down the door of the cell where Matilde and Enrico are imprisoned. Leicester is grateful for these signs of friendship, and Norfolk tells him that soon the people will come and set him free. The general, however, refuses this unexpected help; his loyalty to the throne will not permit him to disobey the Queen's edicts, and he rejects Norfolk. The latter, turning threatening, pretends to withdraw. Instead he hides, seeing that the Queen herself is about to avail herself of a secret door to come to talk to the prisoner; nobody observes that Matilde and Enrico, peering out of their cell, also listen in to the conversation Elizabeth explains to Leicester that whilst her duty as Queen forces her to condemn him, as a woman her desire is to help him to escape secretly. But Leicester declares that he has no desire to be a rebel to the throne; he rather asks the Queen to be merciful towards his wife and brother-in-law. Elizabeth, however, declares that she cannot spare them; she explains that the very same Norfolk who accused Leicester himself has indicted them before the House of Lords as accomplices. In this way the general learns the true nature of his supposed friend, and tells the Queen how the treacherous man has incited the townspeople to revolt; seeing himself lost, Norfolk draws his sword intending to attack the Queen, but Enrico and Matilde rush out of their cell to obstruct

him, whilst Leicester shields the Queen with his own body. Elizabeth calls out for Guglielmo, and the guards rush in to arrest the would-be regicide, to whom the sovereign promises torture and death. She then pardons her general and the children of Mary Stuart, recognizing their generous loyalty, and allows husband and wife to embrace. Unexpectedly the crowd bursts in, calling aloud for Leicester to be freed; the general himself quietens the mob, and all kneel before the Queen. Elizabeth gives the people back their hero. Acclaimed by all, she decides quietly to banish for ever all worldly love from her heart and to dedicate herself to kingly virtues.

Arrigo Quattrocchi

Translation by Michael Aspinall

